

Sussidio della *Ascensione del Signore*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Seconda lettura: Ef 4,1-13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo: Mc 16,15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome **scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno**».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Riflessione:

Negli Atti degli Apostoli, il cui autore è Luca, rispetto ai Vangeli l'accentuazione è posta maggiormente sulla risurrezione di Cristo e non sulla passione. L'ambiente nel quale Luca scrive è quello della prima comunità cristiana la cui vita spirituale era concentrata attorno al mistero pasquale e l'apostolo, affermando che la salvezza ed il Regno sono realtà già presenti, chiede di vivere una rinnovata esperienza di comunione col Signore risorto il quale comunica continuamente con la sua Chiesa nel qui ed ora.

Per rendere più comprensibile questo Luca presenta alcune apparizioni di Gesù che hanno come riferimento Paolo: la sua conversione (At 9,1-8; 22,67-10; 26,12-18) e la sua missione (At 22,17-21), la fondazione della comunità di Corinto (At 18,9-11) ed il viaggio a Roma (At 23,11). Luca vuol dire alla sua comunità che è il Cristo risorto che parla continuamente nella sua Chiesa e se la sua Parola viene accolta determina situazioni sempre nuove tanto che Pietro porta quest'immagine dell'incontro vivo con Gesù ad un tale realismo che afferma: **"Abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti"** (At 10,41)¹.

Anche nella prima lettura (At 1,1-11) Luca racconta di Gesù che si mostra **"vivo"** apparendo per quaranta giorni (cfr. Dt 8,2) dopo la sua passione e promette nuovamente (cfr. Lc 24,49) lo Spirito Santo ai discepoli: con la presenza di questa forza divina la Chiesa potrà continuare in **"parole ed opere"** la presenza di Gesù. Luca è talmente convinto che l'azione dello Spirito è legata alla persona del Figlio di Dio che lo definisce **"lo Spirito di Gesù"** (At 16,7)².

Paolo nella seconda lettura, nella lettera indirizzata alla comunità di Efeso (Ef 4,1-13), chiede di **"conservare l'unità dello Spirito"**, ricevuto mediante l'unità dei loro stessi spiriti, per mezzo della pace ed afferma che è stata donata ad ognuno di essi la **"grazia secondo la misura del dono di Cristo"** per realizzare ciò, affinché possano arrivare alla **"conoscenza del Figlio di Dio"** che vuol dire fare esperienza della sua stessa pienezza di umanità attraverso i doni elargiti da Cristo nella vita della Chiesa.

Quello che Paolo chiede alla sua comunità è un cammino di maturazione, un processo di crescita che implica una comunione nella fede e nella conoscenza di Cristo per cui l'apostolo esorta i credenti a non essere più **"bambini"** (At 4,14), **"sbalottati e portati qua e là da ogni vento della dottrina"**, da quella falsa conoscenza alla quale si oppone l'amore che è il criterio della verità ed attraverso cui **"cresciamo sotto ogni aspetto verso... Cristo, dal quale ogni corpo... ha quella crescita propria del corpo in vista della sua edificazione nell'amore"** (cfr. 4,15-16).

E' lo stesso Spirito che guiderà **"progressivamente alla verità tutta intera, perchè non parlerà per conto proprio, ma vi comunicherà ogni cosa che gli viene detta e vi interpreterà ciò che deve accadere"** (Gv 16,13). Ciò che i discepoli devono annunciare non viene da loro stessi ma è il contenuto del vangelo il quale proclama la signoria di Cristo e non l'affermazione di sè da parte di chi annuncia, che siano apostoli, profeti, evangelisti, pastori o maestri. La conseguenza di ciò è che per chiunque ha un compito all'interno della Chiesa, la sua azione è in funzione diretta del Regno ed indirettamente della Chiesa la quale è chiamata a prolungare le parole e le azioni di Gesù nella storia, con la medesima pienezza di umanità perchè è solo in virtù della **"pienezza"** della vita di Cristo che i figli e le figlie di Dio potranno riconoscere Gesù stesso.

E' dall'annuncio del **"Vangelo"** e dalla rinascita del battesimo che l'uomo può fare esperienza della trasformazione della propria vita acquisendo **"proprio qui, nel mondo, una visuale che viene dal centro delle cose e rende possibile non servire più le cose, ma servirsi liberamente di esse... adattarsi al mondo senza perdersi... perchè se per la persona esistono soltanto le cose del mondo... il suo mondo allora non consisterà che di opposti come vita e morte, piacere e dispiacere, guadagno e perdita, felicità e infelicità... e sempre dovrà fuggire l'uno e cercare l'altro... Continuamente si riproporrà l'obbligo di adattarsi alle circostanze per prevenire l'infelicità... esposta in balia dell'ambiente"**³, tutte condizioni queste che nel vangelo di Marco sono indicate come **"possessione demoniaca"**, **"una distruzione progressiva dell'io nel**

¹ *Vangeli Sinottici e Atti degli Apostoli*, Elledici, pp. 573 ss.

² *Ibidem*, p.577.

³ *Il Vangelo di Marco. Immagini di redenzione*, E. Drewermann, Ed Queriniana, pp. 553-554.

folle sforzo di poter raggiungere così la propria felicità"⁴. Non è Dio a condannare la vita dell'uomo ma l'uomo stesso con il suo atteggiamento e le sue scelte che si "condanna" a non vivere la propria esistenza.

Attraverso l'annuncio del Vangelo e l'azione potente di Gesù prolungata nell'azione stessa della Chiesa, l'uomo potrà salvarsi, liberarsi dai condizionamenti e sapere a chi appartiene e per cosa vive veramente, da cosa dipende la sua vita e scacciare i "demoni" nel suo nome (Mc 16,17) a causa dei quali viviamo la schizofrenia della vita per cui "la nostra esistenza viene scissa in cento ruoli differenti, che dobbiamo recitare tutti quanti e con i quali ci identifichiamo, benchè siano tutti in contraddizione tra di loro... e noi non possiamo identificarci davvero con nessuno di essi... non sappiamo dove va la nostra vita e facciamo questa cosa e poi quest'altra a comando, senza avere chiaro cosa fare con noi stessi... ci sentiamo come se dentro di noi parlassero cento voci, ma non la nostra, come se dovessimo ripetere e recitare in continuazione per paura, quello che altri... hanno instillato dentro di noi; e non fossimo noi a vivere... ad agire... ma nella nostra anima fossimo in balia di altri"⁵.

E' l'alienazione dell'anima, la distruzione della libertà e solo grazie al fatto che io credo all'annuncio del Vangelo che mi dice di essere fatto per il Regno, smetto di domandarmi: "cosa pensano gli altri? cosa vogliono gli altri? che dicono le leggi? come bisogna essere per arrivare?"⁶. Riesco così a parlare "lingue nuove", a dire ciò che ancora non sono stato in grado di dire, fino a diventare capace di prendere "in mano serpenti", quei pensieri, quelle situazioni attuali e del passato dalle quali continuo a scappare per paura che abbiano potere su di me. Ora riesco a far entrare tutto ciò nella mia vita ed a padroneggiare il rapporto con esso, sapendo che non ha tutto quel potere su di me perchè nella mia mente e nel mio cuore è presente la signoria di Cristo, il suo amore.

Riuscirò addirittura ad imporre "le mani ai malati e questi guariranno" perchè attraverso la Parola che mi verrà annunciata Gesù mi apparirà come "Verità", "Vita" e "Luce": non si tratterà più di acquisire alcune nozioni su Dio o conoscere attraverso quali comandamenti e precetti potrò salvarmi ma di accettare di accogliere in me la "verità amorosa e risanatrice" che è Cristo, cercando da quel momento "nelle sue parole e nelle sue azioni la manifestazione di quei significati e valori esistenziali, apportatori di vita, che mi possono guarire dalle malattie, sia mentali, emotive, fisiche o spirituali e che in certo modo mi riempiranno, anche in questa vita, della luce nascente della risurrezione"⁷.

⁴ ID.

⁵ Ibidem, p. 556-557.

⁶ Ibidem, p. 558.

⁷ *Gesù luce che guarisce*, Bernard J. Tyrrel, Ed San Paolo, pp. 23-26.